

Nei prossimi giorni il Parlamento europeo sarà chiamato a discutere e votare sul Trattato Transatlantico di Partnership su commercio ed investimenti. Come Deputati Europei saremo chiamati a esprimere un'opinione anche sull'introduzione della clausola ISDS (investor-to-state dispute settlement) la quale consiste in un sistema di regolamento dei conflitti tra Stato e imprese che permette alle imprese di scavalcare le giurisdizioni nazionali, facendo riferimento direttamente a dei tribunali di arbitrato internazionali, spesso composti da avvocati provenienti dalle imprese stesse.

Come abbiamo già avuto modo di ribadire negli scorsi mesi, siamo di fronte a una situazione molto pericolosa: attraverso il meccanismo dell'ISDS, le imprese americane avranno la possibilità di mettere in discussione le leggi nazionali dei paesi Ue.

L'inserimento di clausole ISDS nei trattati di liberalizzazione commerciale, dal 1953 ad oggi, ha fatto sì che la funzione di regolamentazione di molti Stati e la loro capacità di legiferare nell'interesse pubblico siano stati messi a rischio. Questa forma di arbitrato internazionale ha avuto infatti un effetto penalizzante sull'avanzamento del diritto in quanto gli Stati possono essere penalizzati per l'adozione di regolamenti volti, ad esempio, a proteggere l'ambiente, la sicurezza alimentare, l'accesso ai farmaci generici ed essenziali, e la riduzione del fumo, o l'aumento del salario minimo¹. L'Italia dovrà ad esempio rispondere davanti ad un arbitrato internazionale a una denuncia per aver riformato il proprio sistema di incentivi all'energia fotovoltaica.

Crediamo inoltre che non sia praticabile anche la proposta di riforma degli ISDS avanzata dalla Commissaria Cecilia Malmström, sulla cui efficacia hanno espresso dubbi molti giuristi internazionali in quanto la riteniamo non sufficiente a soddisfare i criteri di indipendenza, imparzialità, trasparenza, sussidiarietà ed equilibrio che dovrebbe avere un meccanismo di questo tipo, perché non supportata da un linguaggio chiaro e da specifiche *red lines* negoziali. Anche la proposta di compromesso formulata dal Presidente Schulz, a nostro parere non risolve il problema perché nel voler superare il meccanismo ISDS attuale, legittima la presenza di tribunali arbitrali e la presenza di un interesse degli investitori da difendere contro le decisioni prese dagli stati nell'interesse pubblico.

Chiediamo ai nostri colleghi e ci impegneremo nel prossimo passaggio parlamentare affinché non vengano approvati accordi al ribasso o posizioni ambigue che ledano anche indirettamente il diritto delle istituzioni Europee e degli Stati membri di legiferare in difesa dei diritti dei cittadini e dei consumatori.

Chiediamo invece che la plenaria confermi la posizione sugli ISDS già adottata dalla Commissione giuridica del Parlamento Europeo che mira a **"garantire che gli investitori stranieri siano trattati in modo non discriminatorio e abbiano un'effettiva possibilità di chiedere e ottenere soddisfazione nei ricorsi, beneficiando al contempo degli stessi diritti degli investitori nazionali; invita la Commissione a opporsi all'inclusione del meccanismo di risoluzione delle controversie tra investitori e Stati (ISDS) nel TTIP, giacché sono disponibili altre opzioni per l'applicazione della tutela degli investimenti, come ad esempio le vie di ricorso nazionali"** e di non accettare nessuna risoluzione che preveda meccanismi di risoluzioni arbitrali tra stati e investitori.

Tiziana Beghin

Sergio Cofferati

Eleonora Forenza

¹ <https://stopttipitalia.files.wordpress.com/2015/06/un-concerns.pdf>